



G

Lo stile

Lenglen ha accorciato la gonna. Agassi e Williams sanno sorprendere



RIVOLUZIONARI

Sopra, la francese Suzanne Lenglen nel 1926 a New York con una gonna poco sotto al ginocchio. In basso il tennista britannico Bunny Austin, che per primo indossò i calzoncini corti.



COLORATO

Quando viene permesso agli atleti di non indossare solo capi bianchi, i campi da tennis si colorano. Adriano Panatta è uno dei primi a vestire magliette in varie tonalità.



Il bianco è diventato fluo

DI ALESSIA CRUCIANI

Come si vestiranno i campioni del tennis alla 76a edizione degli Internazionali di Roma? E come si vestivano 76 anni fa? Se i colpi sono sempre più potenti e le palle viaggiano più velocemente, la moda non è da meno. Sembrava ieri che applaudivamo candidi tennisti in total white mentre oggi ci domandiamo come staremmo noi con addosso quelle appariscenti tonalità fluo.

E pensare che ai primi del '900 un uomo si poteva arrotolare le maniche della camicia solo perché giocava a tennis, una concessione magnanima in nome della prestazione. Per il resto erano obbligati a indossare pantaloni lunghi in flanella o lino e il gilet. Il cyberspazio, l'ambiente più moderno della nostra epoca, ci regala ricordi di quel tempo proponendoci foto di donne in gonne lunghe, camicie abbottonate fino al collo, calze spesse e grandi cappelli. Ogni capo non poteva che essere bianco.

Tre sono i nomi che vanno ricordati come pionieri di un cambiamento, più in nome della comodità che di un desiderio di emancipazione. La prima è stata la francese Suzanne Lenglen: troppo brava con la racchetta per rischiare di inciampare in campo negli Anni 20. Grazie a lei, le gonne furono accorciate poco sotto al ginocchio. Gli altri due sono l'inglese Fred Perry e il francese René Lacoste. La corona d'alloro o il coccodrillo sulle polo sono intramontabili. L'idea dei due tennisti e business man era di permettere ai tennisti di giocare più comodi. Come quella del britannico Bunny Austin, il primo a mostrare le gambe scendendo in campo con gli shorts negli Anni 40. Le donne, invece, hanno dovuto aspettare ancora un po', finché la società ha permesso a Lea Pericoli e a qualche sua collega di sfidarsi con gonnellini corti, arricchiti da pizzi, rouche, merletti.

Gli Anni 70 vedono il boom delle tv a colori. Allora perché non colorare anche i campi da tennis? Fila, Sergio Tacchini, Ellesse sono i primi brand a rinunciare al bianco immacolato. Ne approfittano subito campioni come Adriano Panatta, John McEnroe, Bjorn Borg, che sdoganano righe, quadri, fascette. Poi è la volta delle scelte trash di Andre Agassi, finto trasandato, con i capelli lunghi e l'orecchino. Intanto i più grandi marchi sportivi, da Adidas a Nike, si uniscono ai nuovi fenomeni, creando per loro completi vivaci e in nuovi materiali tecnici e traspiranti. Questa è l'epoca delle mise sorprendenti delle sorelle Williams, spesso a scapito del buongusto, dei completini di Swarovski di Maria Sharapova o dei pinocchietti di Rafa Nadal, arrivato ormai alla canottiera "modello basket".



IMMORTALE

Le magliette a righe del campione svedese Bjorn Borg hanno fatto epoca e sono diventate un'icona, esattamente come la fascetta sui lunghi capelli biondi.



TEMPI MODERNI

Ogni torneo un completino diverso per Maria Sharapova (in alto), simbolo di bellezza ed eleganza. Sotto, tutti i colori della nuova n. 1 del tennis mondiale, Naomi Osaka.

